

TORNATA DEL 26 GIUGNO 1860

19

PRISIDENZA DEL PRESIDENTE MARCHESE ALFIERI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Presentazione di un progetto di legge concernente la pubblicazione degli atti del Governo — Annuncio d'interpellanza del senatore Cudorna — Approvazione del progetto di legge per l'autorizzazione di una spesa straordinaria sul bilancio dell'interno del 1860 per ampliamento e miglioramenti al carcere centrale di Pallansa — Trasmissione di un progetto di legge d'iniziativa parlamentare — Approvazione di quattro progetti di legge concernenti maggiori spese e spese nuove e straordinarie sui bilanci dello Stato, previa avvertenza del senatore Farina sull'articolo 2 del terzo progetto — Adozione del progetto di legge per l'eruzione di due nuovi fari nell'isola di Sardegna — Discussione del progetto di legge per la sospensione di alcune disposizioni della legge 13 novembre 1859, relativa alla Università di Sassari — Relazione del senatore Marzucchi sopra una petizione del municipio di Cagliari, relativa al suddetto progetto di legge — Istanza al riguardo del senatore Alberto Della Marmora — Risposta del ministro dell'istruzione pubblica — Adozione delle conclusioni dell'ufficio centrale per il rinvio della petizione suddetta al Ministero dell'istruzione pubblica — Osservazioni e spiegazioni del senatore Casati — Parole dei senatori Riberi e Cibrario per un fatto personale — Risposta del ministro dell'istruzione pubblica — Nuove considerazioni del senatore Casati e del senatore Mameli — Approvazione degli articoli e dell'intero progetto di legge.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 pomeridiane.

(Sono presenti i ministri di grazia e giustizia, della guerra, e più tardi intervengono eziandio quelli dell'istruzione pubblica, dell'interno ed il presidente del Consiglio dei ministri.)

CIBRARIO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni il processo verbale si intende approvato.

ATTI DIVERSI.

CIBRARIO, segretario, legge il seguente sunto di petizioni:

2944. Quarantaquattro cittadini di Cagliari facendo osservare che coll'attuazione della legge relativa alla conservazione dell'Università di Sassari ne soffrirebbe grave pregiudizio quella di Cagliari, per la diversità somma di trattamento degli studenti, ricorrono al Senato acciò voglia provvedere in modo che sia evitato cotanto detrimento che ne verrebbe alla città di Cagliari.

2945. Quattro avvocati di Firenze, in qualità di rappresentanti di vari padroni diretti di beni livellari in Toscana, porgono al Senato motivate istanze contro l'effetto dell'ordinanza governativa del 15 marzo 1860, con-

cernente all'affrancamento forzato dei livelli in Toscana, domandando d'essere di preferenza regolati dalla legge 13 luglio 1857 sul riscatto delle enfiteusi.

PRESIDENTE. Il senatore Lazari ha diretto alla Presidenza lettera con cui per circostanze sue particolari di famiglia, che lo obbligano, suo malgrado, ad assentarsi dalla capitale, prega il Senato di accordargli un congedo di un mese.

Interpello il Senato se intende accordare questo congedo.

(È accordato.)

PROGETTO DI LEGGE PER LA CESSAZIONE DELLA PUBBLICAZIONE IN LINGUA FRANCESE DEGLI ATTI DEL GOVERNO.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha la parola.

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge diretto ad abrogare le disposizioni della legge 23 luglio 1854, nella quale è prescritto che nelle provincie in cui si parla la lingua francese, le leggi debbano pubblicarsi in detta lingua. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 495.)

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della presentazione del progetto di legge di cui ha fatto cenno, che sarà tosto stampato e distribuito.

MOZIONE D'ORDINE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porterebbe la discussione del progetto di legge sulla conservazione dell'Università di Sassari; ma debbo però annunziare che il signor ministro dell'istruzione pubblica ha fatto sentire che in questo momento si continua una discussione nell'altra Camera relativa pure all'istruzione pubblica, e prega il Senato di invertire l'ordine del giorno, ponendo per ultimo il progetto di legge relativo all'Università di Sassari. Io quindi, se il Senato acconsente, porterò invece in discussione il progetto di legge per autorizzazione di una spesa straordinaria sul bilancio dell'interno 1860 per ampliamento e miglioramento al carcere centrale di Pallanza.

CADORNA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il senatore Cadorna ha la parola.

CADORNA. Prima che incominci la discussione del progetto di legge testè accennato, desidererei annunziare al signor ministro di grazia e giustizia, che sarebbe mia intenzione di rivolgergli un'interpellanza relativa alla unificazione della legislazione sulle materie ecclesiastico-civili, epperò lo prego di indicarmi il giorno in cui fosse suo comodo di rispondere a questa mia interpellanza.

CASINIS, ministro di grazia e giustizia. Io sono all'ordine del Senato. Proporrei dopo domani, giovedì.

PRESIDENTE. Se vi sarà seduta.

CADORNA. Si potrebbe fissare per la prima seduta che terrà il Senato.

PRESIDENTE. Sarà portata quest'interpellanza all'ordine del giorno della prima seduta.

CADORNA. Ringrazio il signor ministro della sua cortesia.

APPROVAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE PER L'AUTORIZZAZIONE DI UNA SPESA STRAORDINARIA SUL BILANCIO DELL'INTERNO PEL 1860 RELATIVA AL CARCERE DI PALLANZA.

PRESIDENTE. Darò ora lettura del progetto di legge relativo al carcere centrale di Pallanza, di cui feci testè cenno. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 116.)

È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola sulla discussione generale, porterò la discussione sugli articoli di detta legge, per porli quindi ai voti.

« Art. 1. È approvata la spesa straordinaria di lire 170,000 per ampliamento e per miglioramento del carcere centrale di Pallanza. »

(È approvato.)

« Art. 2. Siffatta spesa sarà applicata ad apposita categoria sotto il numero 66, e colla denominazione: *Carcere centrale di Pallanza - Opere d'ampliamento e di miglioramento*, in aggiunta al bilancio 1860 del Ministero dell'interno per le antiche provincie del regno. »

(È approvato.)

Si passa all'appello nominale per lo squittinio segreto.

ARCELFO, segretario, fa l'appello nominale.

Risultamento della votazione:

Votanti 65

Voti favorevoli 63

Voti contrari 2

(Il Senato adotta.)

TRASMISSIONE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI DI UN PROGETTO DI LEGGE D'INIZIATIVA PARLAMENTARE PER UNA ESPOSIZIONE INDUSTRIALE IN FIRENZE.

PRESIDENTE. Il presidente della Camera dei deputati ha trasmesso al Senato un progetto di legge votato da quella Camera, d'iniziativa parlamentare, per una esposizione agraria, industriale e di belle arti da tenersi in Firenze nel 1861. Tale progetto sarà stampato e distribuito secondo il consueto. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 181, 182.)

APPROVAZIONE DI QUATTRO PROGETTI DI LEGGE DI MAGGIORI SPESE.

PRESIDENTE. Vengono ora in discussione i progetti concernenti maggiori spese, spese nuove e spese straordinarie sui bilanci dello Stato.

Siccome gli enunciati progetti di legge, secondo il disposto dell'articolo 59 del regolamento, sono stati rimandati ad una sola Commissione ed hanno fatto oggetto di una sola relazione, così, se non vi ha opposizione, la votazione di questi quattro progetti di legge si farà in un solo squittinio, a norma sempre del sopracitato articolo 59. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 124.)

Darò ora lettura dell'articolo unico del primo progetto:

« È approvata la maggiore spesa di lire 10,300 sul bilancio 1859 del Ministero dell'estero, ripartibile come infra:

« Categoria 7. *Rimpatrio di nazionali* . . . L. 3,500

« Categoria 11. *Dragomanni e guardie* . . . » 6,000

« Categoria 18. *Spese di cancelleria* » 800

(È approvato.)

Secondo progetto:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 67,100 per fitto di barconi occorrenti alla formazione del ponte provvisorio in barche sul Ticino presso Buffalora, e per la manutenzione del ponte stesso. »

(È approvato.)

« Art. 2. Per l'applicazione di tale spesa è istituita apposita categoria sul bilancio 1860 del Ministero dei lavori pubblici per le antiche provincie del regno col numero 91 *ter* e colla denominazione: *Ponte di barche sul Ticino presso Buffalora.* »

(È approvato.)

Terzo progetto:

« Art. 1. È approvata la maggiore spesa di lire 71,934 sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici dell'anno 1860 per le antiche provincie del regno, ripartibile fra le categorie infra designate:

« Categoria 75. *Indennità fisse* L. 11,934

« Categoria 108. *Provvista di wagons-poste* » 50,000

« Categoria 109. *Provvista di buche delle lettere secondo il sistema Pansoya* » 10,000

(È approvato.)

« Art. 2. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 15,000 con cui provvedere alla rifusione di gruppi derubati alle vetture erariali di Lombardia. »

FARINA, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FARINA, relatore. Sebbene non veda presente l'onorevole ministro dei lavori pubblici, tuttavia io pregherò l'illustre generale che ora siede sul banco dei ministri a volerne fare parola all'onorevole suo collega e riferirgli quale, in proposito, fu il voto emesso dall'ufficio centrale del Senato.

Osservava al riguardo di questa spesa l'ufficio, che sebbene non si possa denegare l'approvazione della medesima nelle circostanze attuali, era però d'uopo di porre in avvertenza il Ministero, che potendosi verificare il caso in cui nuovamente le diligenze di Lombardia fossero derubate, sembrava opportuno che anche in quelle provincie venissero pubblicate le leggi in proposito vigenti fra noi.

Nello stato attuale delle legislazione lombarda, o, per meglio dire, delle pubblicazioni che colà si sono fatte concernenti la responsabilità delle diligenze erariali, egli è indubitato che il Governo è obbligato a risarcire i furti che vengono a danno delle diligenze stesse praticati.

Siccome aggraziatamente questi fatti impreveduti si possono nuovamente avverare, così sembra opportuno all'ufficio centrale d'occorrere il Ministero a fare eseguire in Lombardia le pubblicazioni di quelle leggi che sono vigenti anche fra noi, e che valgano a sottrarre lo Stato alle eventualità, cui tuttora soggiace, di essere obbligato a sostenere spese di questa natura nel caso che nuovi furti avvenissero.

La minutezza della stampa della relazione ed altre circostanze potendo fare sì che qualche volta non si ponga attenzione alle indicazioni che sono contenute nella relazione, ho creduto obbligo mio di fare presente al Senato questo voto unanime dell'ufficio centrale che spero verrà preso in debita considerazione.

FANTI, ministro della guerra. Io mi farò un dovere di comunicare al signor ministro dei lavori pubblici le osservazioni fatte dall'onorevole Farina.

PRESIDENTE. Non essendovi altri che domandi la parola, porro ai voti l'articolo 2.

Chi l'approva voglia sorgere.

(È approvato.)

« Art. 3. Per l'applicazione della spesa straordinaria, di cui all'articolo precedente, è istituita apposita cate-

goria nel bilancio predetto col n° 110 e colla denominazione: *Rifusione di gruppi derubati alle vetture erariali di Lombardia.* »

(È approvato.)

Quarto progetto.

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 19,483 19 per opere di miglioramento eseguite attorno ai mulini demaniali di Carmagnola. »

(È approvato.)

« Art. 2. Per l'applicazione di tale spesa è istituita apposita categoria sul bilancio 1860 del Ministero delle finanze per le antiche provincie del regno, sotto il numero 164, e colla denominazione: *Corrispettivo a Gotardo Accossato per miglioramenti introdotti ad uno dei mulini di Carmagnola già da lui affittati.* »

(È approvato.)

Ora si procederà all'appello nominale per lo squittinio segreto su tutti quattro i progetti di legge che sono stati testè letti ed approvati.

D'ADDA, segretario, fa l'appello nominale.

Risultamento della votazione:

Votanti 65

Voti favorevoli 65

(Il Senato adotta all'unanimità.)

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'EREZIONE DI NUOVI FARI IN SARDEGNA.

PRESIDENTE. Darò ora lettura del progetto di legge per l'erezione di due nuovi fari nell'isola di Sardegna. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 125 e 128.)

È aperta la discussione generale sul progetto di legge.

LA MAREMMA. Mi duole che non sia presente il ministro dei lavori pubblici a cui vorrei dirigere alcune parole per avere spiegazioni; ma siccome intendo ragionare di cose di una certa importanza, mi riserverò di parlare quando verrà in discussione il bilancio della marina e dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Se altri non domanda la parola, rileggerò gli articoli per metterli ai voti:

« Art. 1. È autorizzata la straordinaria spesa nuova di lire 160,000 per la erezione di un faro catadiottrico di primo ordine a capo Sandalo nell'isola di San Pietro. »

(È approvato.)

« Art. 2. Tale spesa verrà stanziata ripartitamente per la concorrente di lire 30,000 in apposita categoria del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici, esercizio 1860, al n° ... e sotto la designazione: *Edificazione di un faro catadiottrico di primo ordine al capo Sandalo.*

« E per la concorrente di lire 60,000 e lire 70,000 rispettivamente sul bilancio dello stesso dicastero, per gli esercizi 1861 e 1862, in apposita categoria e sotto eguale titolo. »

(È approvato.)

« Art. 3. È parimente autorizzata la straordinaria spesa nuova di lire 130,000 per l'erezione di un faro ca-

tadiottrico di secondo ordine al capo Caccia nell'isola di Sardegna. »

(È approvato.)

« Art. 4. Tale spesa verrà stanziata ripartitamente per la concorrente di lire 30,000 in apposita categoria del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1860, al n° ..., e sotto la designazione: *Edificazione di un faro catadiottrico di secondo ordine al capo Caccia.* »

« E per la concorrente di lire 54,500 e lire 45,500 rispettivamente sui bilanci dello stesso dicastero, per gli esercizi 1861 e 1862, in apposita categoria e sotto eguale titolo. »

(È approvato.)

Ora si procederà all'appello nominale per lo squittinio segreto sulla legge.

ARNULFO, segretario, fa l'appello nominale.

Risultamento della votazione:

Votanti	65
Voti favorevoli	64
Voti contrari	1

(Il Senato adotta.)

(Mentre si fa lo squittinio entra nell'Aula il ministro dell'istruzione pubblica.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA SOSPENSIONE DI ALCUNE DISPOSIZIONI DELLA LEGGE 13 NOVEMBRE 1859 SULL'ISTRUZIONE PUBBLICA CONCERNENTI LA SOSPENSIONE NELL'UNIVERSITÀ DI SASSARI.

PRESIDENTE. Viene ora in discussione il progetto di legge, d'iniziativa della Camera dei deputati, per la sospensione di alcune disposizioni della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 130 e 132.)

È aperta la discussione generale sul progetto di legge.

LA MARMORA. Domanderei la parola; ma credo che prima di tutto vi sia da riferire sopra una petizione.

MARZUCCI. L'ufficio centrale crede suo debito di far noto al Senato, come dopo redatta la relazione, sia stata all'ufficio medesimo comunicata una petizione firmata da molti di Cagliari i quali non invidiando menomamente all'Università di Sassari la sua conservazione provvisoria, temono che la loro Università possa restare pregiudicata, inquantochè, se nell'Università di Sassari si conservano le tasse quali sono ed erano prima della legge 13 novembre 1859, ed in quella di Cagliari si attivano invece le nuove tasse che sono molto superiori, credono essi l'Università di Cagliari sia per essere abbandonata e si faccia più numerosa la scolaresca di quella di Sassari.

Il timore ha certo un fondamento; la memoria per conseguenza sembrò all'ufficio centrale avere un'importanza, ed è per ciò che l'ufficio centrale vi propone di

rinvviare questa petizione all'onorevole ministro della pubblica istruzione, acciò prenda, se crede, i provvedimenti necessari.

LA MARMORA. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al senatore La Marmora.

LA MARMORA. Signori, tutti quelli che mi conoscono sanno che da 40 anni mi sono sempre occupato delle cose di Sardegna, e che ogni qualvolta ho pubblicato qualche cosa a proposito di quest'isola, io non ho mai manifestata una simpatia per un paese di preferenza ad un altro, vale a dire non ho mai preso parte per gare municipali; per conseguenza in questo momento io vengo a parlare in favore della Università di Cagliari, io non lo fo per sistema, direi, di municipalismo, ma perchè credo che veramente sia un danno grave per l'Università di Cagliari il mantenere le cose nello stato attuale, lasciando cioè sussistere quella disuguaglianza che si verifica tra la tassa che si paga dagli studenti dell'Università di Cagliari e quella fissata per gli studenti di Sassari. Questa cosa è stata anche avvertita dal signor ministro della pubblica istruzione, il quale nell'altra Camera, nella seduta del 13 giugno, così si esprimeva:

« Non mi rimane che a dire alquante parole sull'articolo 2. Qui non si tratta di sopprimere nulla, ma di aggiungere qualche cosa; non basta, o signori, avere determinato che, durante la sospensione, l'Università sarà mantenuta nei termini del complessivo ammontare dell'ultimo suo bilancio; non basta, perchè io noto una cosa che forse è a mente di molti, ma che sin qui non è stata significata. Col bilancio 1859 non solo rimangono intatti gli antichi emolumenti, ma rimane anche intatta la leggerissima quota che pagano gli studenti. Ora, se nella vicina Cagliari, col nuovo anno scolastico, poni in attività l'articolo della legge che aumenta la tassa delle iscrizioni degli esami, che avverrà poi? È assai manifesto. Gli studenti andranno forse in copia all'Università di Sassari, e quella di Cagliari diventerà deserta. Dunque una delle tre cose conviene pure aggiungere a questo articolo: o che saranno in Sassari messe in attività le nuove tasse decretate dalla legge del 13 novembre; o che a Cagliari, per poco tempo, e secondo che determinerà la legge, verranno mantenute le antiche tasse per gli scolari; od in fine bisogna trovare qualche altro espediente che ripari lo sconcio il quale ho posto sotto la vostra considerazione. »

Queste parole del signor ministro erano, a parer mio, sensatissime, ed ora precisamente in occasione di questa petizione io mi fo ardito di pregarlo a ben voler fare in modo che questo sconcio scomparisca, affinché se uno ha un vantaggio, ciò non sia a detrimento dell'altro.

MARZANI, ministro dell'istruzione pubblica. Quelle parole furono certamente da me pronunziate come il senatore preopinante le leggeva; ma vero è anche che io ne aggiunsi delle altre non molto più tardi quando per l'osservazione che mi fu fatta da alcuni deputati venni a convincermi che lo sconcio non sarebbe stato gravis-

simo, e soprattutto non sarebbe stato che quasi a dire momentaneo.

Ora le cose procedono con grande celerità ed in pochi giorni è venuta crescendo in molti la persuasione che bisogna pensare a rimediare non a quello sconcio unicamente, ma a molti altri. E per verità nelle condizioni medesime si trovano oggi le Università di Torino, di Genova e di Cagliari stessa, a rispetto delle altre Università dell'Emilia e della Toscana, le quali non hanno tutte una tassa conforme a quelle che stabilisce la legge del 13 novembre. Come si vede, solo per queste ragioni noi non possiamo abolire le Università di Torino, Genova e Cagliari. Ciò solo prova che è necessario avere presto il modo di riparare a questa differenza, ed il medesimo, se sarà nei limiti del potere amministrativo, certamente verrà usato rispetto di Cagliari; e forse anche prima che cominci il nuovo anno scolastico mi sarà dato di trovare un espediente che diminuisca ed annulli lo sconcio di cui l'onorevole preopinante parlava.

LA HARMONA. Io accetto le dichiarazioni fatte dal signor ministro, e non insisto di più, ma spero che questo sconcio scomparirà prima che cominci il nuovo anno scolastico.

SAULI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetterebbe al senatore Casati.

Debbo però interpellarlo prima se intende parlare sulla petizione.

CASATI. È sulla discussione generale.

SAULI. Io parlo anche sulla discussione generale.

PRESIDENTE. Allora io consulterò prima il Senato, se intendo di approvare le conclusioni dell'ufficio centrale per l'invio della petizione al ministro dell'istruzione pubblica.

Chi approva l'invio sorga.

(È approvato.)

Il senatore Casati ha la parola.

CASATI. Io non sorgerò a combattere direttamente questa legge, che è stata proposta ed adottata a grande maggioranza di voti nell'altra Camera, ed attualmente offerta dall'ufficio centrale con unanime consentimento composto di persone tanto stimabili, delle quali vorrei potere chiamarmi discepolo se i miei anni non lo contraddicessero.

Soltanto prendo la parola onde compiere ad un dovere, e questo si è che, essendo stato onorato della fiducia di S. M. affidandomi la direzione del dicastero della pubblica istruzione mentre duravano i pieni poteri, io non ho reso ragione alla nazione dei motivi che mi hanno indotto a presentare alla sanzione sovrana la legge 13 novembre.

Certamente non verrò qui a parlare della legge in generale, la qual cosa sarebbe fuori di proposito; ma limiterommi in particolar modo a quella parte della legge della quale attualmente si domanda l'abrogazione o la sospensione che io ritengo valga lo stesso.

Premetterò pure che allorquando io mi accinsi a com-

pilare, coll'aiuto di persone stimabilissime ed illuminate, quel progetto di legge, io mi trovai alla mano uno schema stato presentato dal mio illustre predecessore senatore Cibrario, sino dal 1854 alla Camera elettiva e quello mi servì di guida, e quello seguì in gran parte, scostandomi laddove le variate circostanze lo esigevano, e dico pure, il diverso parere.

Da quello desunsi però letteralmente la disposizione che attualmente si vuole abrogare; io da tal argomento non divagherò punto, e credo che forse i motivi che indussero me ad adottarla possano essere stati i medesimi che indussero l'illustre mio antecessore a redigerla. Né di ciò io mi contentai; ché volli fare tesoro delle cognizioni, molto delle mie maggiori, di persone illuminatissime; raccolsi Commissioni per la prima redazione e poi Commissioni di revisione, e questa parte parzialmente la sottoposi alla discussione del Consiglio dei ministri e ne raccolsi il voto unanime; ciò mi confortò a presentarla alla sanzione sovrana.

Il motivo generale che informa la legge 13 novembre 1859 si fu questo: « dare la maggiore estensione possibile all'istruzione inferiore e procurare la maggiore intensità possibile all'istruzione superiore, » e quindi dalla inferiore alla superiore progredendo quasi con serie direi parallele a doppi termini, dove e nell'una il primo termine esprime la massima possibile estensione che è sempre entro certi limiti, nell'altra la minima intensità proporzionata all'estensione espressa nel termine corrispondente della prima, e così progredendo la serie di mano in mano che ci avanziamo negli studi, avremmo diminuzione di estensione, aumento d'intensità per espressione. Sgraziatamente noi non possiamo calcolare molti di questi termini, così fosse dato ad uomo di raggiungere i termini finali delle due serie!

Ciò premesso veniamo alla questione concreta.

Era giusto che l'isola di Sardegna godesse di un'istruzione pari a quella che s'impartisce nelle altre provincie dello Stato? Io credo che a questa mia domanda ciascuno risponderebbe affermativamente; la Sardegna dunque ha diritto come qualunque altra parte dello Stato d'aver studi superiori forti, e per averli tali bisogna che ci sia copia di professori e corredo scientifico il quale somministri i mezzi onde i professori possano fornire un'istruzione almeno sufficiente agli scolari che concorrono ad ascoltarli.

Esistono due Università in Sardegna: una a Cagliari, l'altra a Sassari; sarebbe stato desiderabile sicuramente far sì che entrambe fiorissero per copia di professori, per abbondanza di apparato scientifico; ma quando si pensava alla difficoltà che due Università di sensibile spesa per lo Stato, per la loro tanta importanza si potessero contemporaneamente mantenere, ed alla quasi impossibilità di trovare un numero sufficiente di uomini distinti che le illustrassero, e tutto ciò senza un utile proporzionale, nacque subito il pensiero che delle due se ne avesse a formarne una sola, ed ivi concentrare tutti gli sforzi. Quindi una dovendo essere abbandonata veniva subito al pensiero che a Ca-

gliari si donasse la preferenza di conservazione in confronto di Sassari.

I motivi di una tale preferenza non erano il capriccio, nè uno spirito di parzialità, perchè io non avendo mai posto piede nè a Cagliari, nè a Sassari, e non avendo alcun vincolo che mi potesse fare inclinare a favorire l'una o l'altra città, e d'altronde lo spirito di municipalismo, in questione d'ordine pubblico, dovendosi affatto abbandonare, nulla mi spingeva alla preferenza e l'animo mio trovavasi affatto indipendente e libero.

L'Università di Cagliari presentava a suo vantaggio su quella di Sassari maggior corredo di apparato scientifico, maggior affluenza di scolari, oltrechè è tale una città, a quanto mi viene assicurato, da presentare maggiori comodi della vita. Ammessi questi fatti, io non esitai punto nella scelta.

Le Università di Cagliari e di Sassari servono ciascuna a parte del territorio sardo. Sassari provvederebbe per 210 mila abitanti, quale è la popolazione di sua nuova provincia, la quale comprende il Loguduro e la Gallura. Se si mantenessero ancora i circondari dell'Università, come altra volta prima della nuova legge esistevano, tale dunque sarebbe il circondario di Sassari. Ma ben 363 mila abitanti ne conterebbe quello di Cagliari. Quindi una tale differenza di popolazione portava per verità un nuovo argomento in favore di Cagliari. Che se noi avessimo a considerare un'Università per ogni 210 mila abitanti, avremmo nel regno attuale novero di 53 Università.

Mi si fa confronto con altre Università minori. Io comincio dal ribattere quest'appellazione di minori Università, chè le Università dove sia tutto il complesso della istruzione necessaria per le carriere, le quali i giovani debbono dappoi percorrere, sono tutte eguali, e se in alcuna per affluenza di gente, per essere poste in città popolate hanno una ricchezza di mezzi per maggiore istruzione, oltre ciò che è richiesto dal bisogno assoluto dei giovani incamminati ad una carriera, ciò non dà loro un rango maggiore di diritti a confronto delle altre meno splendide.

Io non ammetterò colle altre Università il confronto, giacchè è questione particolare all'isola di Sardegna; tuttavia per non abbandonare del tutto pur anche questo argomento farò un piccolo parallelo fra due Università, delle quali si onora l'Emilia, e che vogliono pure chiamare minori.

L'Università di Modena era destinata per una popolazione di 600 mila abitanti. Essa conta per ben 100,000 lire di proprio reddito, possiede tutti i corsi necessari per le diverse carriere, di medicina, di giurisprudenza e di matematiche. L'Università di Parma presenta anche essa i corsi tutti necessari alle carriere diverse, ed essa del pari era destinata per mezzo milione di abitanti.

Quale paragone adunque colla Università di Sassari? Ma di tutto ciò io non faccio alcun caso. Io richiamo la questione a ciò che in Sardegna sonovi due Università

per una popolazione assai minore, e che è impossibile sostenere in quell'isola due Università a quel livello di alta istruzione quale è necessario perchè i Sardi non siano defraudati di ciò a cui assolutamente hanno diritto come gli altri cittadini tutti.

Si lamenta volersi togliere alla parte settentrionale della Sardegna l'unica fonte di istruzione superiore che possiede; s'aggiunge che Gallura e Loguduro vengono ad essere gettate nelle tenebre dell'ignoranza.

Mi si permetta di credere che molto si esageri su tal punto; nè io posso supporre l'Università di Sassari, priva di tanti mezzi di istruzione com'è, essere un faro che illumina tutta la Gallura e Loguduro. Se è un faro, è un faro ancora di antica data, non quale noi ora abbiamo votato, catadiottrico per Caposandalo e Capocaccia.

Nella parte settentrionale della Sardegna manca ancora assai di istruzione elementare. Noi abbiamo veduto la maggior parte delle petizioni presentate per la conservazione dell'Università di Sassari, sottoscritte da una quantità immensa di persone crocesegnate, e queste erano anche sindaci di comuni.

Non so pertanto comprendere come dopo tre secoli che esiste questo centro di lumi, non si sia ancora ottenuto il vantaggio di vedere la maggior parte della popolazione non illetterata del tutto. Che manchi a Sassari ciò che fa d'uopo per un'istruzione adeguata, voi lo vedete quando poniate mente che non avvi facoltà di matematiche, che di tale scienza non se ne fa alcuno studio; scarso è il numero dei professori nella facoltà di leggi, scarso il numero di quelli di medicina. Ma avanti di parlare di questi studi, fissiamo l'attenzione a quanto riguarda gli studi detti filosofici, giacchè quando si è parlato di stabilire un liceo a Sassari, ci fu risposto: noi abbiamo il collegio Canopoleno, il quale porge un insegnamento filosofico completo.

Questa idea di un corso completo sarà forse relativa, quindi alcuni potranno crederlo tale, mentre altri lo giudicano imperfetto e tale a me sembra. Il gabinetto di fisica del collegio Canopoleno è appena fornito di vecchie sdruscite macchine quali potevano servire una cinquantina d'anni sono, per dare una ben limitata istruzione di fisica.

La un professore non ha mezzi neppure di spiegare adeguatamente la teoria della pila di Volta, nè non ne ha onde dimostrare i principii delle leggi acustiche; nè non vi è nulla che serva alla teoria del magnetismo; nè nulla per fare presenti i fenomeni della refrazione e della polarizzazione della luce. Ora, domando io, si può egli dire insegnare fisica ai nostri tempi, quando di queste cose conviene lasciare digiuni gli scolari? A meno d'insegnarle loro che per teoremi o dottrinalmente.

Che più! Noi tutti adesso usiamo delle macchine a vapore, del telegrafo elettrico, abbiamo perfino in tasca dei piccoli dagherrotipi, ebbene in quel collegio non un modello di macchine a vapore, non un indizio di telegrafo se non nella stazione, non una piccola macchinetta che faccia conoscere in che consista l'arte dagherrotipa. Tutto ciò a taluni parrà superfluo. Quello che certa-

mente è importantissimo, si è lo studio della medicina, e di questo fanno molto caso i petenti per conservarlo all'Università di Sassari.

La facoltà medica è parimente deficiente. Io, se mi chiamo profano nelle altre parti del sapere, profano più che mai mi riconosco in questa parte. Quindi non sarà indiscrezione la mia quando mi serva di un pubblico documento, cioè di un documento d'ufficio, il quale giustificherà l'idea che mi sono fatta che nell'Università di Sassari non sonvi mezzi sufficienti per dare buoni medici alla Sardegna. Ed io ritengo che il dare medici ignoranti sia peggio assai che non darne.

Ciò che ripeto attualmente è il giudizio, e me lo permetterà sicuramente che lo faccia il mio degno collega che stimo, come veneriamo tutti, il professore Riberi; nel giugno 1856, il professore Riberi desuneva da documenti ufficiali una relazione al superiore Consiglio di pubblica istruzione sugli studi medico-chirurgici in quell'Università; in essa notavasi: insufficienza di personale per tenere esami pubblici, « essendovi difetto di cose e di persone ognuno poter immaginare qual sia l'esito dell'insegnamento, e con quale spirito, da tanta povertà umiliato, sia esso sporto. »

Invocava la formazione del mancante gabinetto anatomico-patologico, dell'orto botanico, l'ampliamento e rifornimento dell'unico laboratorio chimico, l'insegnamento pratico anatomico, di chirurgia minore, di fasciature, di fisiologia sperimentale, un armamentario chirurgico, le cattedre d'anatomia patologica, di anatomia comparata, di zoologia e di mineralogia, le cliniche di malattie mentali, di malattie sifilitiche, e concludeva enumerate altre lacune « che dai Sassaritani in fuori, tutto il mondo è convinto che questo insegnamento deve essere soppresso, e che è anzi un bisogno che sia soppresso; e ciò è evidente senza necessità di rientrare nelle minute considerazioni. »

Con tali argomenti e tali documenti domando se non doveva io prendere la determinazione di sottoporre alla sanzione sovrana la soppressione dell'Università di Sassari. Gli studi sono imperfettissimi. Onde portarli al livello che si conviene, era necessario creare di nuovo tutta l'Università. Per le quali cose tutte e vedendo dunque come l'Università di Cagliari prestasse migliori elementi di rinnovamento di studi si cercava di rivolgere là tutti gli sforzi del Governo.

Se si vuole conservare l'Università di Sassari, non ai defrandi almeno l'istruzione necessaria ai Sardi, la si tenga, se si vuole, quale è quella di Sassari, giacchè se ne contentano, ma non si remori a migliorare quella di Cagliari ed a portarla a livello di quella di Genova almeno, giacchè altrimenti sarebbe sacrificare l'istruzione del maggior numero dei Sardi al municipalismo dei Sassaritani. Vidimo a quanto poca popolazione serva l'Università di Sassari e l'argomento che viene messo avanti si è essere dissominata questa popolazione su largo territorio, talchè lunga via debbono percorrere quelli del capo settentrionale per andare agli studi nel capo meridionale.

Io potrei desumere argomento al mio assunto dalla petizione che fu presentata attualmente, che solo per la differenza della tassa quelli del capo meridionale accorrerebbero all'Università di Sassari.

Ora se il vantaggio di schivare le tasse li porterebbe da un capo all'altro, da sud a nord, mi pare che per avere buoni studi, lo che è più importante ancora, potrebbe bene in senso inverso percorrere la medesima strada da nord a sud. Ma ed altri paesi non vi sono che abbiano l'Università più discosta?

Attualmente noi abbiamo perduto la Savoia, ma gli abitanti del Chiablese, del Faucigny non erano obbligati a venire all'Università di Torino? E non dovevano i Savoiaardi tutti frequentare un'Università dove si parlava una lingua alla quale non erano accostumati, e mentre avevano fatti tutti gli studi fin allora in lingua diversa? Era dunque ben più grave la posizione degli abitanti del Chiablese e del Faucigny e forse anche dell'alta Savoia che non quella degli abitanti del Logodoro per andare a Cagliari!

Si è parlato di redditi. Già nella legge era detto che i beni di fondazione privata assegnati all'Università, non si sarebbero distratti dalla loro destinazione. Ma esaminando attentamente questi redditi, se io non mi inganno, quelli di lasciti privati si riducono a ben piccola somma. Imperocchè la maggior parte degli altri assegni fatti all'Università sono desunti da fonti di rendita che credo non sarebbe fuori di proposito venissero assegnati piuttosto al dmanio e alla Cassa ecclesiastica. Certamente si era creduto che alla città di Sassari, checchè ne fosse del principio di diritto o di convenienza, si potesse dare un qualche compenso per la soppressione dell'Università.

Quindi erasi pensato alla scuola normale femminile, al liceo, ed anche ad introdurre le scuole tecniche inferiori e superiori. Si oppone: « ma il liceo lo abbiamo già di diritto perchè è assegnato dalla legge un liceo per ciascuna provincia; » ma la legge non determina che il liceo sia posto nel capoluogo, e perchè non avrebbe potuto essere stabilito invece a Nuoro al fine di compensare quella città dall'essere stata ridotta da capo di divisione ad essere semplice capo di circondario? E le scuole normali femminili, non era detto che fossero da destinarsi a Sassari. Erano due le scuole da stabilirsi nell'isola di Sardegna, una maschile e l'altra femminile. Questa si era appunto data a Sassari per cominciare con ciò ad accordare un compenso, mentre erano stati fatti degli impegni fortissimi perchè si fosse invece stabilita in Alghero, e forse sarebbe stato più conveniente di assecondare questa proposta.

Ma quello che io per verità credeva sarebbe stato un più utile compenso alla città di Sassari è la libertà dell'insegnamento universitario che io avrei voluto introdurre nel nostro Stato senza l'appostavi restrizione. Sassari avrebbe potuto avere cattedre libere, i professori di quell'Università avrebbero forse aperto cattedre di libero insegnamento. Ma non è stato possibile in allora di effettuare il mio desiderio, mentre ora credo che

lo sarà, dappoiché mi pare che le intenzioni del mio successore siano una caparra che quel mio voto non sarà frustrato, e sono ben contento che esso riesca a fare quello che a me fu interdetto di compiere. In prova che questo mio pensiero non è vana parola, citerò una svista da me commessa nella relazione a S. M. dove, quantunque avessi modificato il disposto della legge riguardo alla libertà dell'insegnamento universitario, dimenticai di sopprimere il cenno in essa col quale accennava, essere questo appunto uno dei compensi per la città di Sassari.

Io pertanto non posso essere di diverso avviso che non lo fui allora, che la soppressione dell'Università di Sassari, anziché essere dannosa sia utile alla Sardegna, inquantochè l'Università di Cagliari potrà prendere quel rango che attualmente non raggiunge; potranno avere i Sardi, entro i confini della loro isola, quel complesso di alta istruzione che attualmente non hanno.

Per tale maniera vi ho reso conto dei motivi che mi hanno condotto ad adottare quanto il mio predecessore aveva progettato, quindi voi vedete la sincerità del mio divisamento. L'obbiezione più imponente si è che quando si è pubblicata la legge del 13 novembre, la situazione del regno era diversa. Quanto una tale circostanza possa influire sullo scambiare la determinazione, io non lo so, giacchè io non entro in questione politica o d'alti interessi pubblici; puramente e semplicemente me ne sto nella ragione di pubblica istruzione.

In quanto alla legge poi, considerata per se stessa, il togliere questo brano, se non si infirma del tutto, in certe parti comincia ad essere indebolita, come qualunque legge a cui se ne tarpi una parte, se ne affievolisce il suo concetto generale, e la sua consistenza morale ne perde.

Io non mi faccio a difendere la legge, anzi vorrei che, come dissi nell'ultimo alinea della relazione sottomessa all'esame di S. M., chi venga dopo di me, proponga al Parlamento proposte atte a migliorarla, aggiungendo e cambiando o rinnovandola anche in totalità per fare meglio. Scopo mio era di fare il bene, se altri farà di più io stesso ci terrò mano con tutto il cuore.

Si abroghi adunque nella totalità questa legge, se così si vuole; si abroghi pure, ma prima si sostituisca quel nuovo Codice scolastico completo, che il signor ministro ha promesso nell'altra Camera; tale sarebbe il mio avviso, non per amore a ciò che fu sottoscritto da me, per l'intimo convincimento non essere assennato divisamento abrogare ciò che è, prima che non sia sostituito ciò che è migliore. Imperocchè noi andremo attualmente in un caos, mentre parte della stessa legge è stata messa in esecuzione, e parte non lo è, ed il sospendere alcuna delle determinazioni fa sì che tutto si sconnetta. Se nelle nuove provincie dove la legge non fu pubblicata si vuole tralasciarne la pubblicazione, ciò pure sia; ma nelle vecchie provincie almeno, e particolarmente nella Lombardia dove appunto, per coordinare gli studi secondo il nuovo sistema si dovettero

emanare ordinanze che determinassero le norme affine di stabilire un corso formale agli studenti che attualmente sono in carriera o ginnasiale o di liceo, sarebbe gravissimo danno il farlo. Se si avesse a rimettere il tutto nello stato primiero, ne nascerebbe un caos assoluto, un disordine nell'istruzione, uno scompiglio nelle famiglie.

Io quindi concluderò facendo voti per il miglioramento di tutto ciò che riguarda alla pubblica istruzione; ma facendo voti parziali perchè la Sardegna non sia defraudata di quell'istruzione superiore che ha diritto di avere, e che per mantenere un fantasima d'Università in Sassari, il maggior numero dei sardi non abbiano ad essere privati assolutamente dei mezzi di potere raggiungere nell'istruzione il livello al quale è dato ai loro fratelli del continente di portarsi.

MAMELI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è già stata domandata prima dal senatore Riberi per un fatto personale, e per questo concedo a lui facoltà di parlare.

RIBERI. Non era mio intendimento di prendere parte a questa discussione, ma messo in questione a mia insaputa dall'onorevole Casati, mi faccio ad appoggiare il progetto di legge accettato dalla Commissione, il quale sospende l'attuazione della legge del 13 novembre 1859 relativa alla soppressione dell'Università di Sassari; legge cotesta che alcuni dei membri della Commissione incaricata di formularla sconfessarono già in non poche sue parti, che altri attribuirono a mala loro ventura l'essere stati chiamati a farne parte, che altri, più oltre procedendo, diedero celatamente a vedere, per non dire altro, che la loro opinione fu frantesa ed insino scambiata, e di cui infine pochi vogliono assumere la malleva. Non è poi conforme alla verità, mi spiace dirlo, che questa legge sia stata esaminata dal Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Questo avvilupamento di cose è ai miei occhi la più solenne prova della bontà e dell'utilità delle discussioni pubbliche ed autorevoli: perocchè è avviso a me che quella legge sarebbe stata in molte parti corretta e meglio elaborata se fosse essa stata discussa dal Consiglio superiore dell'istruzione pubblica in prima, e poi dal Parlamento. E di vero doveva a prima giunta sembrare cosa nè equa nè giusta che si privasse Sassari della sua Università che fu ed è così grande parte della sua gloria e del suo incivilimento, e ciò senza alcun compenso; siccome doveva a prima giunta sembrare cosa sconveniente il gettare per tanta iattura nella turbazione, nella costernazione una provincia che secondò così bene con gli scritti, con la parola e col sangue l'idea dell'indipendenza e dell'unificazione italiana. Ben con ragione dunque sorse il municipio di Sassari a contrastare quella legge, offrendosi anche pronto a fare tutti i possibili sacrifici per rimuovere l'imminente danno. E le ragioni del municipio di Sassari già ebbero un'eco propizia nell'altra parte del Parlamento. Come in tutte le discussioni, così in questa si mostrarono due partiti di cui chiamerò uno *abolizionista* e l'altro *indugiatore*,

non potendolo chiamare *conservatore*, giacchè anche quelli che inclinano a conservare l'Università di Sassari, ciò fanno a condizione che sia migliorata.

Se non che ambo i partiti trasmodarono nel soverchio o nel poco. Va da sé che io intendo di parlare solamente della facoltà medico-chirurgica, e non delle altre facoltà dove il mio giudizio sarebbe incompetente. E di vero trasmodarono nel soverchio coloro che dissero mancanti o quasi i mezzi d'educazione scientifica nell'Università di Sassari: anch'io era nel tempo proponso a quella opinione, ma me ne corressi dopo che ebbi per dovere del mio stato occasione di sottoporre ad esame una bella mano di neo dottori dell'Università di Sassari, giovani generalmente dotati di gagliardi sensi e d'ingegno vivace. Fu allora che ebbi a riscontrarne alcuni pochi, ottimi, ed i più, buoni, o di più che mediocre istruzione. Certamente in nessuno di essi la ho io incontrata compiuta, ma ciò non per loro colpa, ma per scarsità dei mezzi dimostrativi dell'Università e, per preoccupare le difficoltà che mi si potrebbero fare, mi affrettai di dire che quella scarsità non è propria dell'Università di Sassari, ma comune a ben altre Università. E qui io potrei passare a rassegna quei mezzi dimostrativi parlando dell'anfiteatro anatomico, delle cliniche e via via; ma siccome questa rassegna non è per avventura necessaria al fine che mi ho io prefisso, così la trasando, persuaso di fare cosa grata al Senato a cui risparmio la iattura d'un tempo preziosissimo.

Per altra parte trasmodarono nel poco coloro che dissero offrire l'Università di Sassari i mezzi di una compiuta istruzione scientifica. Per provare il contrario mi basta citare l'offerta stata fatta dal municipio di Sassari con il fine di aumentare quei mezzi. *Cui bono* quell'offerta, se quell'Università offrì tutti i mezzi d'una compiuta educazione scientifica?

Perchè un'Università possa dirsi fornita di tutti i mezzi di una compiuta educazione scientifica sono questi necessari in tanto numero che può ben dirsi piccolissimo essere il numero delle Università che tutti li possiedono: sono necessarie grandi nazioni con pingui erari; sono necessari professori di meritata ed universale fama, il numero dei quali non è poi grande; sono necessari vasti spedali, moltiplicate cliniche e vasti centri di popolazione per rifornire queste e quelli di molti ammalati; sono necessari ricchi orti botanici e ricche farmacie; sono necessarie ricche biblioteche; sono necessari abili disegnatori, litografi, fotografi, stenografi, fabbricanti di mezzi ortopedici, di strumenti chirurgici, ecc.

Sono queste le principali e non punto rifiorite, ma non le uniche condizioni che deve avere un'Università perchè possa meritarsi il nome di compiuta educatrice scientifica. Ma poi una tale Università la quale, amo ripeterlo, non può essere altrimenti fondata, cresciuta, conservata fuorchè da pingui erari, è non solamente una potente leva per muovere l'intelligenza d'un grande popolo, ma è altresì un mezzo efficace di politica influenza. In conferma di ciò potrei citare più esempi, ma sto contento a dirne un solo che equivale a tutti. Se la Prussia

con una popolazione una volta e mezzo meno numerosa di quella dell'Austria alla quale nell'esordio del suo regno di tanto sottostava, poté con il progresso del tempo contrastarle ed ora sta per soprastarle, niuno vi ha che non veda essere ciò derivato dall'aver la Prussia fondata in Berlino un'Università forse e senza forse la più fiorente di tutte, e dall'aver in ragione di ciò resa quella metropoli un centro di larga istruzione e di solido incivilimento, verso di cui si resero convergenti quasi tutti i Germani, restituendo in amore, fede, devozione ed unione di sentimenti politici i ricevuti benefici, e questi diffondendo poi in tutta l'Alemagna; si sa che i vincoli intellettuali sono forse tra le nazioni più valevoli che non i vincoli materiali.

Un'Università come quella della quale io venni fin qui discorrendo manca forse ancora nella nostra patria, ma ne sente essa il bisogno ed ora che è in grande parte unificata comincia ad avere i mezzi di fondare una o due Università-modello, non importando poi le città in cui avranno sede. Se dunque avessero a sopprimersi tutte le Università che non corrispondono più alla ora detta fattispecie, cotesta soppressione non dovrebbe arrestarsi alla sola Università di Sassari, ma dovrebbe pure estendersi a più altre. Bone dunque adoperò, lo ripeto, il municipio di Sassari nell'aver rifiutato di acconciarsi al duro letto che gli era stato preparato, e fece cento volte meglio nel non avere voluto contraccambiare la gloria della sua Università con altri mezzi d'utile materiale, i quali non reggono al confronto di quella. Se dunque l'Università di Sassari ed altre congeneri Università non hanno a sopprimersi, qual è il profitto che bassi da trarne? Già il signor ministro qui presente ha promesso nell'altra parte del Parlamento che si sarebbe seriamente occupato di cotesta bisogna; ed io che non sono nelle confidenze del ministro, pure rallegrandomi con seco lui della sua determinazione, non do suggerimenti e non faccio proposte, nè interpellanze, ma mi limito a mettere innanzi una mia particolare opinione, cioè è che forse sarebbe buona provvidenza quella che nell'Università di Sassari ed in altre congeneri, siano stabilite scuole iniziatrici alla scienza pel corso di due anni con l'obbligo agli studenti, trascorso questo tempo, di recarsi a compiere la loro educazione scientifica in un'Università munita di tutti i mezzi capaci a ciò, sovvenendo al bisogno gli studenti di scarsa fortuna con borse, mezze borse e simili. In questo modo continuerebbe in Sassari l'Università e la gioventù conseguirebbe quello che è nella mente di tutti, cioè il compito della carriera a cui si è destinata.

CIBRARIO. Domando la parola per un fatto personale. Dirò pochissime parole.

SAULI. Anch'io intendevo solo di dire alcune parole in appoggio della legge; ma siccome l'onorevole Cibrario farà lo stesso ufficio, per conseguenza io ritiro la domanda fatta di parlare.

PRESIDENTE. Il senatore Cibrario avendo domandato la parola per un fatto personale, io gli ho dato la preferenza.

CIBRARIO. L'onorevole Casati con parole molto cortei ha ricordato che io sono stato il primo, quando aveva l'onore di sedere nei Consigli della Corona, come ministro dell'istruzione pubblica, a proporre l'abolizione dell'Università di Sassari. Ha poi soggiunto che egli prese per guida lo schema di legge che io aveva presentato al Parlamento, e che è stato un anno presso la Giunta della Camera dei deputati senza che abbia ottenuto gli onori di una discussione.

Io non so se egli l'abbia presa veramente per guida questa legge; ma so che è stata profondamente modificata, ed io desidero che il Senato sia informato di questa circostanza, per lasciare a ciascheduno la parte di responsabilità che gli conviene.

Quanto all'abolizione dell'Università di Sassari, è verissimo che, veduta la povera condizione in cui la medesima si trovava, ne avevo proposto la soppressione, ma contemporaneamente intendeva di dare alla città di Sassari larghi compensi, mediante l'istituzione di scuole tecniche e di un liceo, e soprattutto collo stabilire delle borse a Cagliari in favore dei poveri Sassaresi che volessero compiere in quell'Università i loro corsi.

In primo luogo faccio notare al Senato che nel mio concetto, il compenso doveva essere contemporaneo alla soppressione.

In secondo luogo osserverò che sono dopo quell'epoca sopravvenuti nuovi fatti che aggravano la condizione infelice della città di Sassari, e che naturalmente hanno influito a modificare anche la mia determinazione. Uno di questi fatti è l'abolizione della sezione della Corte d'appello che io aveva concorso a fare stabilire a Sassari nel 1848 o 1849. Certamente deve parere durissimo, e lo è infatti, che la città di Sassari sia ad un tratto spogliata della sezione della Corte d'appello e dell'Università senza un contemporaneo adeguato compenso.

Un altro di tali fatti che ai miei occhi ha una certa importanza, si è l'offerta della città di Sassari, di supplire del proprio per lo stabilimento di quelle nuove cattedre che potessero mancare, affinchè se l'Università non sarà un'Università compiuta da potere gareggiare colle prime, sia almeno meno imperfetta, e possa essere degna di venire conservata.

Per ultimo vi è un altro gravissimo fatto, quello cioè dell'annessione delle nuove provincie per cui questa materia deve essere da capo ripigliata in considerazione, e può dare luogo ad altri progetti, e soprattutto ad uno analogo a quello che indicava l'onorevole mio amico e collega il senatore Riberi, di imitare cioè la Francia e di stabilire una sola Università, o due forse se sarà il caso, secondo le condizioni del regno, nelle quali si dia un insegnamento veramente completo, veramente elevato, o lasciare nelle altre provincie delle Accademie in cui vi siano i primi corsi dell'insegnamento universitario.

Queste sono le ragioni che a quell'epoca mi hanno consigliato a proporre la soppressione dell'Università di Sassari, e che nell'epoca presente mi inducono a conformare il mio voto a quello dell'ufficio centrale di cui ho l'onore di fare parte.

PRESIDENTE. La parola spetta al ministro dell'istruzione pubblica.

MAMIANI, ministro dell'istruzione pubblica. L'ora è già molto avanzata, e procurerò di non istancare il Senato sopra una materia nella quale, a ciò che mi sembra, concorre la pluralità dei voti anche in questa Assemblea. E prima non so trattenermi dal ringraziare l'onorevole Riberi delle parole bellissime con le quali fece sentire che l'istituzione di una grande e completa Università non è solamente un nobile monumento di scienza, un mezzo vigoroso di incivilimento, ma altresì un fatto eminentemente politico, una fonte delle più efficaci, delle più fruttifere influenze che una nazione può sulle altre esercitare.

Citava poi l'esempio della Prussia; invidiabile esempio, che io non solo ricordo con lui molto volentieri, ma vi aggiungerò, accennando la memoria di un fatto notabilissimo, che quando il Re di Prussia trovavasi spossato di buona parte del suo regno e in grave pericolo del rimanente, parlando un giorno col barone di Stein, uno dei più solenni uomini di Stato che la storia moderna ricordi, e chiedendogli quale mezzo stimerebbe dei più potenti e sicuri per mantenere la devozione dei tedeschi alla sua Corona, e richiamarli ai sentimenti della nazionalità e dell'amore di patria, lo Stein rispose: « Vostra Maestà fondi una completa Università tedesca là sulle frontiere in faccia alla Francia. »

Dopo ciò, ritirando il discorso alla particolare materia che ci occupa, rianderò solo per sommi capi le principali ragioni che indussero il Ministero ad accettare la proposta che veniva iniziata da molti dei membri dell'altra Camera. Innanzitutto dirò che il senatore Casati non ignora esservi una questione giuridica in mezzo, e che non è evidentemente provato che sia nell'arbitrio del Governo il potere a suo modo disporre di quelle rendite per le quali si sostiene e mantiene l'Università di Sassari.

In secondo luogo, come ben notava il senatore Cibario, l'equità voleva che la soppressione dell'Università accadesse contemporanea a quel qualunque succedaneo, il quale doveva far dimenticare ai Sassaresi la perdita grave da loro incontrata. Grave perdita, dico, non solamente pel profitto materiale scemato, ma in particolar modo per la dignità, pel decoro, pel compiacimento quotidiano di quella città e provincia.

Fu pensato veramente, ed io pure nel breve tempo che ho potuto disporre pensava qual cosa potesse supplire decorosamente e fruttuosamente alla soppressione dell'Università. Il senatore Casati parlava di licei, di scuole normali e simili istituzioni, e rispondeva alla risposta già fatta dai Sassaresi che se il liceo e le scuole normali debbono pure esistere per opera del Governo, non è dalla legge determinato che debbono avere stanza in quella città. Ma oggi è chiaro, o signori, che la domanda del mantenimento dell'Università non è fatta unicamente dalla città di Sassari, ma da tutta la popolazione del capo settentrionale dell'isola.

Quindi cade, a mio avviso, l'accennata obbiezione, e

conviene confessare che quando pure si conceda al capo settentrionale della Sardegna un liceo, una scuola normale, istituzioni tecniche e simili, non si fa nulla di più di ciò che il Governo è tenuto di fare per qualunque altra provincia. Confessiamo che i succedanei troppo difficilmente si trovavano. Si pensò a grandi stabilimenti agrari, a scuole di agrario perfezionamento; ma come credere di perfezionare speditamente la coltura dei campi in un paese dove ancora tante terre non sono neppure dissodate, dove tante specie di coltivazione o sono ignorate o dismesse, o non principiate?

Si pensò pure all'insegnamento libero accennato dall'onorevole Casati; ma in che maniera in un paese sprovvisto di scuole potrebbe avere successo quest'alto insegnamento di scienza? Dove troverebbe un copioso uditorio? Insomma pur troppo ogni supplemento, al quale corre il pensiero, trova in un paese ancora assai sfortunato una petizione di principii. Quindi parve equo al Governo di non sopprimere ed annullare ciò che ancora non era stato splitto.

Parve similmente odioso il cancellare la sola Università di Sassari dopo che l'annessione, come ognuno sa, ha procurato al regno l'aggiunta di altre Università le quali, tuttochè più prospere di quella di Sassari, sono state dal senatore Riberi troppo bene descritte, perchè si riconosca eziandio in esse una grande insufficienza; l'ultima ragione che doveva determinarci a sospendere gli articoli sopraccennati della legge 13 novembre fu questa (e a mio avviso la più importante). Certo tutto quello che il senatore Casati diceva sulla poca felicità dell'Università di Sassari, sopra la insufficienza o difetto intiero di gabinetti o di ogni altro (come suol nominarsi) materiale scientifico, è troppo vero. Ma che prova ciò? Prova unicamente che l'Università di Sassari non può rimanere quale essa è al presente. Su ciò i Sassaresi stessi convengono. Ma è egli provato e sicuro che le infermità (a così chiamarle) di quella Università siano al tutto inguaribili?

Quando la provincia si profferisce a fare ampie spese a tal fine non è dimostrato, *a priori*, che non sia impossibile di innalzare quella Università al pari almeno di quelle che oggi soglionsi chiamare secondarie. Certo la facoltà medica non solo abbisogna di molte cattedre, di insigni professori, di appositi gabinetti, ma abbisogna altresì di parecchie cliniche, e per queste cliniche di gran copia di malati, e per gli studi anatomici di gran copia di cadaveri. Ma allora che io penso che un'insigne facoltà medica sussiste e fiorisce a Pavia, la quale non credo oltrepassi i 30 mila abitanti, non mi pare del tutto impossibile che una cosa consimile possa essere anche attuata nell'Università di Sassari.

Ma ben altro rimedio già il senatore Riberi con grande precisione e chiarezza indicava. Non trattasi colà di una Università compiuta, e se il senatore Casati vuole che il nome di Università sia male appropriato, io non contenderò di grammatica e di dizionario. L'uso è di chiamare Università quegli studi nei quali si insegnano scienze superiori alle elementari e secondarie, ad usare una

moderna appellazione. Se adunque in Sassari non potranno permanere molte facoltà, perchè non potrà averse ne una o due perfettamente complete? Ed infine, se nemmeno questo spediente è fattibile, perchè non avremo ricorso all'ultimo, già molto bene accennato dal senatore Riberi, perchè non si possono istituire colà studi iniziativi, studi che appunto in Francia sono chiamati preparatorii?

Oggi, io diceva in un'altra Assemblea, oggi è avvenuto un fatto del quale tutti ci rallegriamo. Oggi possono le navi partire da Sassari e, con breve cammino approdando in Toscana, gli alunni Sassaresi giungere all'Università di Pisa, dove le leggi più non contendono di acquistare una matricola che valga loro per tutto il resto del regno. Ecco adunque perchè parlai di più sorta di rimedi. Con un poco di tempo, e alcun altro poco di studio, si potrà scegliere fra questi assai convenientemente anche consultando la volontà ed il coraggio della città di Sassari e di tutti gli abitanti del capo settentrionale dell'isola.

Mi rimane poche cose da dire a ciò che il senatore Casati notava, e con molta ragione notava. Infrattanto, diceva egli, la legge s'indebolisce. Voi cominciate a sopprimerne un membro. Ecco aperta la via ad altre consimili lacerazioni: si sospenderanno di mano in mano le altre parti di lei e cadremo in una specie di confusione e d'anarchia.

Distinguiamo, o signori, questa parte della legge che si sopprime, concederà l'autore suo, non è che incidente; e non solo è incidente, ma ha un carattere al tutto particolare e speciale; trattasi non di un principio generale, non di una generale istituzione; trattasi meramente di un'unica istituzione locale. Per conseguenza, quando per ragioni peculiarissime si verrà a troncata dalla legge quegli articoli incidenti che risguardano l'Università di Sassari, credo che di poco assai avremo infermato l'intiero valore della legge medesima.

Tuttavolta ei non v'ha dubbio che l'esempio non è favorevole, che egli può diventare funesto; epperò appunto in un'altra Assemblea io protestava che, se specialissime considerazioni conducevano i deputati e i ministri a sopprimerne questa parte della legge del 13 novembre, non se ne doveva cavare esempio nessuno per sospenderne qualche altra.

Però sono molto lieto di partecipare in tutto alla sentenza del senatore Casati, e credo, siccome lui, non esservi nulla di peggiore che una legge esautorata e in più parti mutilata; essa ingenera una specie di legale finzione e di crescente anarchia; ed io, non più tardi di ieri, o signori, protestavo contro di ciò, a nome di questo vecchio e generoso Piemonte, e ricordavo, non senza alterezza, come da questo popolo subalpino non mai siasi permesso che una legge non sia osservata insino all'ultimo momento della sua sussistenza, e che a lui certo non si potrebbe dirigere quella sentenza dolorosa del poeta:

Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?

CASATI. Pochi conmi al discorso eloquentissimo del

signor ministro risponderò, farò cioè qualche osservazione, qualche appunto ad alcune cose, alle quali il signor ministro ha accennato. Prima di tutto il signor ministro avrà, spero, raggiunto il concetto delle parole da me dette al mio esordire. Io soggiungo: vengo ad adempiere ad un dovere in faccia al Parlamento al quale non ho potuto soddisfare allorchando presentai la legge alla sovrana sanzione. Allora erano i pieni poteri; il Parlamento era chiuso, non ho esposto che quelle ragioni sommarie quali possono leggersi nelle relazioni a S. M.

Venuta occasione che si tratta di questa legge, quantunque incidentalmente, ho enunciato quali erano i principii cardinali che mi diressero nella compilazione di quella legge, e in modo speciale che mi determinarono ad accogliere in questa parte lo schema del senatore Cibrario senza alterarne una parola. Ciò posto, io non oppugno direttamente la proposta e rispetto le ragioni che ha addotte il senatore Cibrario, e le altre messe avanti dal senatore Riberi ed alcune di quelle che ha portato in campo il signor ministro, poichè credevano, le circostanze essendo cangiate, dovere operare in modo diverso di quello che forse avrebbero fatto stanti le circostanze anteriori. Solo il signor ministro ha fatto osservare alcune cose sul fatto della rendita.

Io non ho esaminato direttamente, individualmente lo stato e la natura di quella rendita. Forse quest'esame potrebbe essere più accuratamente fatto da un legista. Per quanto mi consta, avendo dovuto deferire a chi me ne ha discorso, era chiaro che di questa rendita poteva la città di Sassari farne uso per gli studi qualunque fossero, quando il Governo ritirasse il suo sussidio per l'Università, per scuole universitarie o per altre scuole superiori che avesse credute convenienti. Ma più ancora, come dissi prima, sono d'avviso, che per la natura di questa rendita la maggior parte sia tale che piuttosto al fisco od alla Casa ecclesiastica dovrebbe appartenere e non all'Università.

Quanto a succedanei è ben vero ciò che ha asserito il signor ministro, cioè essere necessario dare il compenso contemporaneamente, per quanto fosse possibile, alla soppressione dell'Università.

Per la scuola normale credo che sarà attivata o sta per attivarsi in questo nuovo anno. Per il liceo è egualmente la legge ora in corso e suppongo che per il nuovo anno 1860-61 debba essere messa all'ordine del giorno.

Gli istituti tecnici non così facilmente potevano improvvisarsi in questi pochi mesi e la loro attuazione avrebbe dovuto subire un ritardo di altri pochi mesi ancora, per cui questo genere di compenso non avrebbe mancato fra breve.

Aveva il signor ministro ideato di fondarvi qualche istituzione agricola, ma disse: come pensare ad istituzioni agricole mentre siamo così indietro in simile materia che vi sono ancora tanti terreni incolti e nessuno si cura di migliorare l'agricoltura?

Appunto per questo, io ritengo vi si dovrebbe seriamente pensare, perchè non vi è neppure un vivaio di piante in Sardegna e chi vuole fare qualche piantagione

straordinaria deve fare ricerca di alberi nella vicina Corsica. Uno stabilimento agricolo in Sardegna, io confesso che non ho studiata la materia, ma credo che riuscirebbe di grande utilità. Dirò di più. Non vi sono i corsi di studi in Sardegna per formare un ingegnere; in quell'isola ove poco a poco vediamo svilupparsi l'industria mineralogica in modo importantissimo, non abbiamo nè una scuola nè un gabinetto di mineralogia abbastanza importante, nè una scuola adatta a formare neppure un caporale delle miniere!

Eppure questa è una delle fonti più grandi di ricchezza che la Sardegna racchiude nel suo seno. Ora, le istituzioni di simil genere sono appendici agli studi tecnici, e da tali istituzioni essa ricaverebbe molto maggiore utile che non gli dà qualche avvocato o qualche teologo di più.

Disse il signor ministro che, essendosi annesse le nuove provincie, sarebbe stato quasi odioso il sopprimere l'Università di Sassari sola senza sopprimere contemporaneamente qualche altra Università così detta secondaria.

Lascio anch'io da parte la questione di parole, rinuncio perfettamente a qualunque quistione di grammatica o di dizionario, ma, come ha potuto rilevare il signor ministro dalle parole che dissi prima, la questione della Sardegna la mi è una quistione separata per se stessa, perchè essendo isola distaccata affatto dalle altre provincie, non possono i Sardi giovarsi, come in queste provincie, di andare con tutta facilità ad una, due, tre, quattro Università, come più loro aggrada.

Nella nuova legge essendo stati soppressi i così detti circondari universitari, per cui...

MAMELI. Domando la parola per una questione d'ordine.

CARATI. Parli pure.

MAMELI. Sono lieto che tanti valenti oratori abbiano prima di me preso la parola su questo argomento; non potendo dire cose nuove, nè meglio esprimerle, mi astengo di buon grado dall'entrare in una discussione, nella quale non farei che ripetere le cose già molto acconciamente dette e ridette. Mi limiterò quindi a fare unicamente presente che la discussione si è posta fuori dei veri suoi termini.

Non si tratta ora di sopprimere gli articoli della legge del 13 di novembre 1859 concernenti la soppressione dell'Università di Sassari, ma solo di sospenderne l'esecuzione finchè un progetto di legge maturato dal senno del Governo e del Parlamento non risolva l'arduo problema dell'unità o della pluralità dei centri universitari, o, in altri termini, se sia più utile il mantenere, ovvero diminuire il numero dei centri attuali. Ovvio poi parmi a questo riguardo il riflesso che il rifiuto della proposta sospensione pregiudicherebbe grandemente il voto del Senato sulla questione di massima, che non si potrà declinare quando cadrà in discussione la sorte delle Università secondarie esistenti nelle provincie non ha guari annesse, le quali si trovano in condizioni non molto dissimili dall'Università di Sassari.

Se il senatore Casati non potè attuare i mezzi che ebbe certamente in vista nel proporre la suddetta legge alla sanzione del Re, onde provvedere altrimenti ai bisogni della città e provincia di Sassari, e per migliorare le condizioni dell'Università di Cagliari, niuno meglio di lui deve far plauso al Governo, il quale, pur riconoscendo il bisogno di ciò fare e di adottare i principii più conformi alle esigenze ed al buon interesse delle antiche e delle nuove provincie, ha preso intanto il savio partito di mantenere lo stato attuale delle cose.

CASATI. Io facevo osservare... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Se vi è opposizione sulla questione d'ordine, consulterò il Senato se crede conservare la parola al senatore Casati.

CASATI. Credo che l'ho di diritto...

SCLOPIS. Sì, l'ha, parli.

Voci diverse. Parli! parli!

CASATI. Io adunque facevo osservare che la questione per me era questione di località dell'isola di Sardegna e quindi non la voleva confondere con la questione generale di soppressione o no delle Università così dette minori, nè col principio che accennava il senatore Mameli.

Ho invero accennato a questa questione, e quando fui interrotto pronunciava precisamente la parola che considerava la questione dell'Università di Sassari, come questione parziale alla Sardegna.

Ora, siccome asseriva che i Sardi hanno diritto ad avere un'istruzione non inferiore a quella dei cittadini di terraferma, così aggiungeva del pari che sopprimendo o lasciando l'Università di Sassari non abbiasi a defraudare quel paese di tutta quella istruzione la quale viene largita agli altri in terraferma e quindi aveva soggiunto che se pure non si sopprime l'Università di Sassari, o la si conservi anche pel seguito dei tempi, se non la si vuole conservare temporariamente soltanto, non abbia l'Università di Cagliari a soffrire nell'incremento degli studi, e nel sollevare il livello dell'istruzione in essa sì che non abbia ad essere da meno dell'Università di Genova; perchè se gli abitanti dell'isola crederanno contentarsi di studi più limitati converranno a Sassari, ma se vorranno invece spingere più in alto i loro studi non siano necessitati a venire in terraferma per avere una istruzione migliore, ma sia loro dato averla nella loro isola e non siano in ciò defraudati.

Io ritengo che quando l'Università di Cagliari sia ben fornita di professori come quella di Genova o di Modena; che sieno sufficienti gli apparati scientifici a procurare un'istruzione adeguata, molti anche del Loguduro si porteranno più facilmente a Cagliari che non a Sassari, perchè ne avranno più utile; e massime tutti quelli della parte orientale, e della già provincia di Nuoro.

Questo era quanto io rispondere voleva all'osservazione che la soppressione dell'Università di Sassari deve considerarsi in una con la soppressione delle altre Università, mentre io all'incontro dichiaro, non la soppres-

sione dell'Università di Sassari, ma l'innalzamento di quella di Cagliari è ciò su cui io insisto particolarmente. Che poi l'Università di Sassari possa anch'essa avere quello sviluppo a cui accennava il signor ministro, io non l'impugnerò, se realmente i Sassaresi sono disposti a profondere somme per raggiungere questo scopo; solo farò osservare che il numero degli accorrenti studiosi sarà sempre presso a poco quello che è; ed in quest'anno, lasciando da parte gli studenti di teologia, che sono 20, cosa inaudita nelle altre Università, ci riduciamo per gli studenti medici e giuridici ad 80. Ora, se per 80 studenti si abbia a fare la spesa e d'un corredo scientifico quale è richiesto per una Università di qualche migliaia di studenti e di numero non piccolo di professori, lascio giudicarlo a chi deve spendere le somme necessarie.

Farò un'osservazione per rispondere ad un confronto fatto dall'onorevole ministro fra l'Università di Sassari e quella di Pavia, in quanto allo stabilimento clinico ed al gabinetto. L'Università di Pavia, è vero, sta in una città di 30,000 abitanti e Sassari ne contiene 23,000, ma non è la popolazione della città che somministra il numero necessario dei malati alle cliniche dell'Università di Pavia, ma un ospedale il quale serve ad una estensione grandissima di popolazione, perocchè vi concorrono *ad antiquo* per diritto gli abitanti tutti del territorio che attualmente forma la nuova provincia di Pavia, e quindi possiede una clinica che credo non inferiore certamente, se non sensibilmente superiore, a quella di Torino, almeno per ora; epperò io non posso ammettere il confronto disparatissimo tra l'Università di Pavia e quella di Sassari.

Conchiudo nuovamente col dire che io desidero tutto quello che possono bramare i Sassaresi, ma non vorrei che ciò andasse a detrimento dell'istruzione della maggioranza dei Sardi, non concedendo loro nè un corso di matematica, nè uno sviluppo maggiore negli altri studi. Un corso di matematica in Sardegna è assolutamente necessario venga stabilito nell'Università di Cagliari.

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE. Essendosi chiesta la chiusura della discussione generale, io la porrò ai voti.

Chi intende di chiudere la discussione generale si alzi. (È approvata.)

Ora darò di bel nuovo lettura degli articoli per porli separatamente ai voti.

« Art. 1. È sospesa l'esecuzione degli articoli 177 e 181 della legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859, riguardanti la soppressione dell'Università di Sassari. »

(È approvato.)

« Art. 2. Il Governo è autorizzato ad applicare, anche all'Università di Sassari, le discipline e le disposizioni stabilite nella legge anzidetta per l'ordinamento degli studi universitari, senza eccedere però i limiti del complessivo ammontare dell'ultimo bilancio del 1859. »

(È approvato.)

TORNATA DEL 26 GIUGNO 1860

Si passa ora all'appello nominale per lo squittinio segreto.

Se non si fanno opposizioni, avverto il Senato che domani sarebbe convocato al tocco nella sala delle conferenze, per la presa in considerazione della proposta del senatore Linati, ed alle due negli uffici per l'esame degli ultimi progetti di legge che furono presentati dal Ministero.

ARNULFO, *segretario*, fa l'appello nominale.

Risultamento della votazione:

Votanti 63

Voti favorevoli 47

Voti contrari 16

(Il Senato adotta.)

La seduta è levata alle 5 3/4.